

SETTIMANA NEL MONDO

Dal Perù a Panama

Il viaggio del generale Omar Torrijos capo del governo panamense in Argentina e Perù ha dato un opportuno rilievo al persistere e consolidarsi delle tendenze antiperuiste e progressiste in America latina.



ALVARADO — Un esempio per i giovani militari

tico capaci di garantire la crescita partecipazione del popolo organizzato nell'economia, nel potere e nella cultura. Inoltre il governo peruviano dichiarerà di appoggiare le legittime richieste di recupero dell'intera sovranità sul canale avanzate da Panama mentre il governo di questo paese esprime la sua approvazione alla proposta del generale Alvarado di un blocco prolungato delle spese per gli armamenti nel continente latinoamericano al fine di utilizzare tutte le risorse per lo sviluppo economico e sociale.

Ma la visita di Torrijos non è stata motivo soltanto per documenti diplomatici. Giungendo a Lima egli aveva salutato nel generale Velasco Alvarado « un esempio per l'America latina » e un uomo ammirato « non soltanto in Perù ma da tutti i giovani militari d'America ». Visitando quindi una delle grandi aziende agroindustriali del nord nazionalizzata dal regime militare, Torrijos ha detto ai contadini e operai della co-



TORRIJOS — Fraternalità di studenti e forze armate

perativa di gestione: « Non permetterò il ritorno del padrone » e a lui il dirigente del sindacato contadino ha risposto: « Il segreto del nostro successo è la unione tra il popolo e le forze armate ». Nel corso di un altro incontro tra il generale Torrijos e i ministri di Marcona, dopo le parole del ministro peruviano dell'industria hanno scandito: « Fidel, Torrijos, Velasco... uniti schiaceremo l'imperialismo ».

Il Perù continua per la sua strada nonostante le nubi nere fatte più fitte sul continente. E proprio in questi giorni il generale Reducido Zavaleta capo del SINAMOS (l'organizzazione per la mobilitazione popolare in favore del governo) ha espresso il suo « avvertimento serio, ma fermo » alla « controrivoluzione »: al processo rivoluzionario peruviano non indietreggerà di un passo.

Ricordata la recente nazionalizzazione della « Cerro de Pasco », Zavaleta ha aggiunto che le prossime misure per la creazione di un sistema di aziende di proprietà sociale significheranno il formarsi « della base economica della nuova società di lavoratori ».

Dal canto suo Torrijos, prima della partenza, aveva indetto una « giornata civica » di fraternizzazione tra militari e studenti, la prima nella storia del paese. Si è trattato di un incontro tra ufficiali e soldati e centinaia di aderenti all'organizzazione studentesca « Altiplano » in cui si sono battuti e lavorato comune nei campi insieme ai contadini. La destra panamense ha definito queste giornate « iniziative per l'indottrinamento comunista dell'esercito nazionale ».

Un breve panorama, dunque di una realtà latinoamericana che non si lascia illudere secondo questa o quella linea e che invita ad evitare affrettate conclusioni su un continente dove instabilità e complessità degli sviluppi politici si manifestano con particolare acutezza.

Guido Vicario

Erano state pubblicate ieri mattina dai giornali egiziani

Smentite voci d'un viaggio di Nixon nei Paesi arabi

« Al Ahram » sottolinea l'importanza della visita di Fahmy a Mosca e del mantenimento di rapporti di cooperazione fra URSS ed Egitto — A Suez il primo convoglio egiziano — Insoddisfatto Gheddafi dell'incontro con Burghiba a Ginevra — Conclusa la visita di Jobert in Arabia Saudita

IL CAIRO, 26. La notizia di un viaggio di Nixon in Medio Oriente nel giro dei prossimi tre mesi, diffusa come quasi certa stamattina dai giornali egiziani e soprattutto dall'« Al Ahram » è stata questa sera smentita a Washington dalla Casa Bianca.

« Il ministro degli esteri francese che conclude oggi la sua visita ufficiale in Arabia Saudita, ha avuto un incontro di tre quarti d'ora con Re Feisal. Il colloquio si è svolto nel Palazzo reale di Gedda su di esso non vengono forniti particolari. Fonti non ufficiali danno per imminente la firma dell'accordo di cui si parla da vari giorni — per la fornitura all'Arabia Saudita di macchinari industriali francesi in cambio di petrolio. Fonti di stampa arabe affermano che a questo riguardo Jobert e il ministro degli esteri ».

sia e Libia. Gheddafi è ripartito stamattina per Tripoli, senza rilasciare dichiarazioni, ed è da ritenere che non abbia avuto molta soddisfazione dagli interlocutori tunisini. Il ministro degli esteri tunisino Chatti ha detto che « tutto procede bene » ma che per il referendum sull'unificazione « ci vorranno tre o quattro mesi ».

BEIRUTH, 26. Il ministro degli esteri egiziano, che conclude oggi la sua visita ufficiale in Arabia Saudita, ha avuto un incontro di tre quarti d'ora con Re Feisal. Il colloquio si è svolto nel Palazzo reale di Gedda su di esso non vengono forniti particolari. Fonti non ufficiali danno per imminente la firma dell'accordo di cui si parla da vari giorni — per la fornitura all'Arabia Saudita di macchinari industriali francesi in cambio di petrolio. Fonti di stampa arabe affermano che a questo riguardo Jobert e il ministro degli esteri ».

Lunedì Breznev arriverà all'Avana

L'AVANA, 26. Il segretario generale del PCUS Breznev arriverà a Cuba lunedì pomeriggio.

Lo ha annunciato oggi radio L'Avana, aggiungendo che in onore dell'ospite è in corso di preparazione una grande manifestazione popolare.

La visita di Breznev — ha dichiarato il presidente della associazione per l'amicizia cubano-sovietica Zoilo Marinello — confermerà la profonda unità ideologica e politica fondata sul marxismo-leninismo fra i partiti comunisti e dirigenti di Cuba e dell'Unione Sovietica.

Il ministro degli Esteri on. Moro inizierà domani la sua visita in alcuni Paesi del Medio Oriente nel corso della quale toccherà successivamente il Cairo, Kuwait, Teheran e Riad. Il viaggio, come è noto, si snoderà nell'arco di una settimana per concludersi con il rientro in Italia domenica 3 febbraio.

Il viaggio del ministro degli Esteri aveva costituito oggetto di ipotesi ed illusioni da diversi giorni: la relativa notizia, lanciata da un quotidiano milanese e poi ripresa da un'agenzia di stampa, non era stata né confermata né smentita dalle fonti della Farnesina, dove ci si era limitati ad affermare che una iniziativa del genere era stata considerata definita ma nei tempi né nelle tappe specifiche.

Evidentemente si aspettava che venissero a maturazione le premesse politiche del viaggio stesso, e soprattutto le dichiarazioni che il ministro Moro ha pronunciato mercoledì dinanzi alla Commissione esteri del Senato; mentre d'altro canto la missione dell'ambasciatore Sensi in Arabia Saudita è contemporanea a quella del sottosegretario Sensi in Irak e in Siria — contribuiva a preparare materialmente il terreno. È stato poi lo stesso Moro, proprio durante il suo discorso alla Commissione esteri, a confermare la sua « imminente visita » in Medio Oriente.

Non c'è dubbio che le dichiarazioni con cui l'on. Moro ha chiarito, mercoledì al Senato, la posizione del governo italiano sulle prospettive della situazione medio-orientale, hanno concretamente spianato la via a quella presa (o ripresa) di contatto diretto con i Paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa alla quale il governo si era detto più volte disposto, senza però far seguire alle parole atti politici concreti e che corrispondano ad un obiettivo interesse del nostro Paese, non solo dal punto di vista della politica di distensione e di pace nel Medio Oriente, ma anche sotto l'aspetto dello sviluppo dei rapporti economici e commerciali.

I ministri del petrolio saudita, Yamani, e nigerino, Abdessalam, avevano già nel corso della loro recente visita a Roma ribadito la piena disponibilità degli arabi ad un rapporto autonomo e diretto con il nostro Paese, ma avevano chiesto che l'Italia rendesse pubblica ed ufficiale la sua posizione in favore di una corretta interpretazione della risoluzione n. 242 dell'ONU. La buona disposizione della parte araba veniva poi confermata dai cittadini viaggiatori Beni e Baghdad e Damasco e dell'ambasciatore Sensi a Riad.

Mercoledì alla Commissione esteri, come è noto, il ministro Moro ha affermato esplicitamente che il governo italiano intende la risoluzione n. 242 nel senso che Israele deve ritirarsi da tutti i territori arabi occupati, cioè scaturendo dal principio della illiceità della acquisizione di territori con la forza, ed ha aggiunto che il problema palestinese non è problema di assistenza ma è il problema politico di un popolo che aspira a riavere una Patria.

Sulla base di questo chiaro riferimento politico, la strada è dunque aperta ad una fruttuosa collaborazione fra Italia e mondo arabo ed alla possibilità che il nostro Paese — anche nel contesto europeo — dia un suo specifico contributo alla realizzazione di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. È in questo contesto che va inquadrato il viaggio che l'on. Moro inizia oggi e nel corso del quale sarà avviata forse alla firma di quell'accordo fra Italia e Arabia Saudita (forniture industriali in cambio di petrolio, secondo l'esempio francese e britannico) di cui da tempo si parla.

Il compagno Rodriguez ha fornito un'ampia informazione sulla situazione politica in Uruguay dopo il « golpe » del presidente Bordaberry e dei militari, che hanno messo fuori legge i partiti dell'opposizione e la Confederazione generale del lavoro, sciolti il Parlamento, messo il bavaglio alla stampa, soppressa ogni libertà democratica.

Malgrado la dura repressione, ha informato il compagno Rodriguez, il Partito comunista prosegue la sua lotta unitaria con le altre forze (socialisti, cattolici, indipendenti) che avevano dato vita alla coalizione del Frente Amplio. Anche nelle condizioni di illegalità il Partito comunista è alla testa delle lotte per la ripristino delle libertà democratiche.

Il compagno Rodriguez ha comunicato che il segretario generale del Partito comunista uruguayano Rodney Arismendi — contrariamente a notizie pervenute tempo fa in Europa — è riuscito a sfuggire alla cattura e dirige, nella più stretta legalità, il Partito e la lotta antifascista. Si trova invece agli arresti, ormai da molti mesi il presidente del Frente Amplio generale Liber Seregni.

Dopo il golpe di Bordaberry e del militari Il compagno Arismendi sfuggito alla cattura

Il segretario del PC uruguayano dirige nella clandestinità il lavoro del partito - Un incontro di Rodriguez con Novella

Il compagno Enrico Rodriguez della segreteria del PC uruguayano si è incontrato con il compagno Agostino Novella dell'Ufficio politico del PCI e presidente della Commissione per le relazioni internazionali e Franco Sallarelli della Sezione esteri.

Il compagno Rodriguez ha fornito un'ampia informazione sulla situazione politica in Uruguay dopo il « golpe » del presidente Bordaberry e dei militari, che hanno messo fuori legge i partiti dell'opposizione e la Confederazione generale del lavoro, sciolti il Parlamento, messo il bavaglio alla stampa, soppressa ogni libertà democratica.

Malgrado la dura repressione, ha informato il compagno Rodriguez, il Partito comunista prosegue la sua lotta unitaria con le altre forze (socialisti, cattolici, indipendenti) che avevano dato vita alla coalizione del Frente Amplio. Anche nelle condizioni di illegalità il Partito comunista è alla testa delle lotte per la ripristino delle libertà democratiche.

Il compagno Rodriguez ha comunicato che il segretario generale del Partito comunista uruguayano Rodney Arismendi — contrariamente a notizie pervenute tempo fa in Europa — è riuscito a sfuggire alla cattura e dirige, nella più stretta legalità, il Partito e la lotta antifascista. Si trova invece agli arresti, ormai da molti mesi il presidente del Frente Amplio generale Liber Seregni.

Per la terza notte consecutiva la città attaccata dai partigiani

Le forze di Lon Nol subiscono pesanti perdite a Phnom Penh

Le forze del FUNK sparano con cannoni sottratti agli americani — La RDV richiama Thieu al rispetto degli accordi — Manovre diplomatiche di Saigon per mascherare la scalata militare

Rilasciati in Cile alcuni detenuti politici

SANTIAGO, 26. La vasta campagna internazionale di solidarietà con le vittime della repressione in Cile sta dando alcuni frutti positivi. È di ieri la notizia del rilascio di Aniceto Rodriguez, ex segretario generale del Partito socialista. Oggi si apprende che è stato rimesso in libertà il cantante « folk » Angel Parra, comunista, che era stato arrestato subito dopo il colpo di stato dell'11 settembre. Parra, che è figlio di una celebre cantante di canzoni di protesta, Violetta, morta nel '67, dirigeva con la sorella Isabel un locale nel centro di Santiago.

Secondo la Reuter, in questi ultimi tempi sono stati rimessi in libertà anche due ministri del governo Allende: Pascual Barrazza (pubblici) e Carlos Briones (interni). Tuttavia, altri due esponenti politici sono stati arrestati: Ezequiel Ponce e Alessandro Jiliberto, entrambi membri della commissione politica del PS. Quest'ultimo è piantonato in un ospedale dopo essere stato sottoposto a feroci torture.

PHNOM PENH, 26. Per la terza notte consecutiva le artiglierie del Fronte unito nazionale cambogiano hanno bombardato la capitale collaborazionista, causando durissime perdite in campo nemico. Una sessantina di proiettili da 105 millimetri, sparati con obici di fabbricazione americana catturati dai partigiani sono caduti sull'aeroporto di Pochetong e sul quartiere di Stungmean Chey, alla periferia sud-occidentale di Phnom Penh. Vi sarebbero stati sei morti e 22 feriti. In 48 ore, complessivamente, secondo fonti militari, i morti sarebbero stati 53 e i feriti 150.

L'aviazione di Lon Nol ha compiuto ben 68 raid e ma — dice l'agenzia France Presse — non è riuscita a neutralizzare le batterie che bombardano la capitale. Le quali consisterebbero soltanto — secondo la stessa agenzia — di tre o quattro cannoni da 105 millimetri catturati alle forze governative e in ingente quantitativo di munizioni.

Truppe speciali hanno anche cercato di costringere i reparti popolari a ripiegare sulle rive del fiume Prek Thnot, senza tuttavia conseguire alcun risultato. I combattimenti, secondo l'agenzia americana AP, sono stati assai aspri.

SAIGON, 26. Secondo fonti saigonesi, un cargo militare sul quale viaggiava il comandante della marina di Thieu, ammiraglio Tran Van Chon sarebbe stato colpito da un missile mentre viaggiava dalla base di Danang a Saigon, sorvolando naturalmente zone amministrative del GRP. L'aereo sarebbe stato tuttavia in grado di proseguire per la sua rotta e a bordo non vi sarebbero state vittime.

In campo politico e diplomatico vanno registrate oggi due mosse di Thieu: una proposta di « normalizzazione dei rapporti » ad Hanoi — con la quale il tiranno mira a mascherare le sue sistematiche violazioni degli accordi di Parigi — e l'altro, che è un anniversario e le sue intenzioni di proseguire su questa strada — e la firma di alcuni « emendamenti costituzionali » con i quali egli mira a prolungare la sua permanenza alla testa del gruppo dirigente asserivito agli Stati Uniti.

Della prima proposta si è fatto portavoce il ministro degli Esteri dell'amministrazione, Vuong Van Bac, il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha parlato di « patto di non aggressione » tra Saigon e Hanoi, allo scopo di « ridurre la tensione nel Vietnam ». La RDV ha espresso un primo giudizio negativo sulla proposta tramite la propria delegazione nella Commissione militare quadripartita, un portavoce della quale ha dichiarato che essa « mira a coprire di fronte all'opinione pubblica le violazioni della tregua da parte di Saigon ».

Per « ridurre la tensione » i saigonesi dovrebbero semplicemente rispettare gli accordi di Parigi, smettendo di bombardare e aggredire le zone amministrative dal GRP, liberando i prigionieri politici, promuovendo la nascita dei Consigli nazionali di pacificazione con la partecipazione della « terza componente » per indire elezioni democratiche, dalle quali si sorga un governo veramente rappresentativo del popolo vietnamita.

Il tiranno, invece, va giusto nella direzione opposta agli obblighi derivanti dagli accordi di Parigi, come conferma la firma, avvenuta oggi, di emendamenti costituzionali, che gli consentiranno di presentarsi candidato per la terza volta alle presidenziali del prossimo anno.

Un altro argomento che è al centro dei commenti dei giornali cairoiti è — ovviamente — lo « sganciamento » delle forze israeliane, iniziato ufficialmente ieri, ma già in corso da un paio di giorni. Ieri per la prima volta dall'ottobre scorso è entrato a Suez un convoglio di autocarri egiziani guidati da autisti egiziani e non dai soldati dell'ONU. « Israele accelera il ritiro », « Gli israeliani ammainano la bandiera senza nessuna cerimonia », « Egitto: la pace si avvicina », così intitolano vistosamente, i giornali del Cairo i quali peraltro ribadiscono che il ritiro dalla riva occidentale del canale deve essere il primo passo verso lo sgombramento totale dei territori occupati.

Infine il tema dell'unità araba: i giornali sottolineano che essa è stata operante e determinante durante la guerra e si augurano che possa essere mantenuta anche « nel corso della battaglia della pace », pur rilevando che « in tempo di pace è più difficile salvaguardare l'unità ». Il discorso sull'unità è comunque mantenuto nei suoi termini generali: manca cioè ogni riferimento, ad esempio, alla visita — lampo di Gheddafi ieri a Ginevra per incontrarsi con Burghiba e cercare di rilanciare, in tempi brevi, l'unificazione fra Tunisi



Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve confidenzialmente... se avete qualcosa contro il brandy è perché non conoscete, ne O.P. ne O.P. Reserve

Direttore ALDO TIORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli